

Famiglia in quarantena a Esemon. E i vicini a turno portano il pasto

Con il passaggio in area di arancione del Friuli-Venezia Giulia e l'impossibilità di spostarsi da un comune all'altro, a soffrire sono soprattutto i cittadini dei piccoli Comuni che non sono sempre dotati dei servizi di prima necessità. E in Friuli questi Comuni sono tanti. Un recente studio della **Fondazione Think Tank Nord Est**, che ha misurato la dotazione dei servizi essenziali nei Comuni del Friuli-Venezia Giulia, ha evidenziato che tra i 14 Comuni della regione con una dotazione di servizi «critica» ci sono ben 6 località della provincia di Udine: Dogna, Drenchia, Grimacco, Preone, Raveo e Stregna. In particolare a Dogna e Drenchia c'è solo l'ufficio postale, a Grimacco e Stregna solo l'ufficio postale e la farmacia, a Preone, solo l'ufficio postale e un negozio di alimentari, a Raveo solo ufficio postale, farmacia e alimentari.

Ma non solo. Il crescente numero di contagi e di conseguenti quarantene che sta interessando in questa seconda ondata anche i paesi della montagna friulana è una difficoltà in più che si unisce alla scarsità di servizi. Eppure, proprio nelle difficoltà ci sono esempi alternativi di «supporto di comunità». Sono proprio queste le

parole che il sindaco di Raveo, Daniele Aris, usa per raccontare quello che sta accadendo in una frazione del suo comune: Esemon, appena 100 abitanti. Qui un nucleo familiare di tre persone, una madre anziana, con il figlio e la nipote, ha dovuto mettersi in quarantena, essendo la figlia risultata positiva. Impossibile, quindi per queste tre persone recarsi a fare la spesa. Ebbene, ci ha pensato la comunità a dare aiuto a questa famiglia. «Ogni giorno varie donne del paese portano il pranzo o la cena», racconta Aris. «Stasera farò io delle bistecche impanate e glielle metterò fuori dalla porta – racconta una vicina, che però ci tiene a mantenere l'anonimato –, ieri avevo fatto le lasagne, prima ancora il brodo. Giorni fa ci aveva pensato una mia amica, preparando i gnocchi e il ragù. Un altro vicino ha portato la legna. Lasciamo tutto in un contenitore davanti alla porta, in modo da evitare contatti. In paese – prosegue – ci conosciamo tutti da tanti anni, se qualcuno ha bisogno è normale darsi una mano».

In altri casi ad entrare in campo è stato il volontariato coordinato dal Comune. Ad esempio a Stregna. «Per ora – racconta il sindaco Luca Postregna – il passaggio a zona arancione non ha comportato



particolari disagi poiché, pur non avendo sul territorio neppure un alimentari, la spesa della famiglia viene fatta da chi può uscire dal Comune per motivi lavorativi. E qui i pendolari sono moltissimi. Tuttavia nella prima ondata della pandemia c'erano molte persone che non potevano o non volevano muoversi. Per questo grazie ad una decina di volontari abbiamo istituito un servizio di consegna a domicilio di beni di prima necessità, dalle 2 alle 3 volte a settimana. Se dovesse essere necessario lo riattiveremo».

servizi di Stefano Damiani